



LOGO REGIONE

Presidenza del Consiglio dei Ministri

*Dipartimento della Gioventù e del Servizio
Civile Nazionale*

Regione -----

ACCORDO FRA PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

(l. 7 agosto 1990, n. 241, art. 15)

per l'attuazione dell'Intesa Rep. 80/CU sancita in sede di Conferenza Unificata in data 10 luglio 2014, tra lo Stato, Le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, le Province, i Comuni sulla ripartizione del "Fondo nazionale per le Politiche Giovanili anno 2014", con specifico riferimento alle risorse da destinare alla Regione -----

TRA

La Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, Codice fiscale 80188230587, avente sede in Roma, Via della Ferratella in Laterano n. 51, rappresentata dal -----, coordinatore dell'Ufficio -----, giusta delega del Capo del Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, di seguito "Dipartimento"

E

La Regione ----- codice fiscale -----, avente sede in -----, Via -----, n. ----- rappresentata dal Direttore ----- della ----- Dott/D.ssa -----, di seguito "Regione",

di seguito anche collettivamente "le Parti"

PREMESSO QUANTO SEGUE

- la legge 23 agosto 1988 n. 400, e successive modificazioni, reca la "Disciplina dell'attività di governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri";
- il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303 disciplina l'Ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n.59;
- il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 1° ottobre 2012, come da ultimo modificato dal

DPCM 21/10/2013 disciplina l'Ordinamento delle strutture generali della Presidenza del Consiglio dei Ministri, tra le quali rientra il "Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile nazionale";

- il D.lgs. 30 marzo 2001, n. 165, e s.m.i. detta le "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle Amministrazioni Pubbliche";

- il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 22 novembre 2010 reca la disciplina dell'autonomia finanziaria e contabile della Presidenza del Consiglio dei Ministri;

- l'art 19, comma 2, del decreto legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1 della legge 4 agosto 2006, n. 248, ha istituito il "Fondo per le politiche giovanili";

- l'art. 1, comma 14, del decreto legge 16 maggio 2008, n. 85, convertito con modificazioni in legge 14 luglio 2008, n.121, ha attribuito al Presidente del Consiglio dei Ministri le funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di politiche giovanili;

- con il DPR 21 febbraio 2014 registrato alla Corte dei Conti il 25 febbraio 2014 n. 571, il Sig. Giuliano Poletti è stato nominato Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali;

- con il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 23 aprile 2014, registrato alla Corte dei Conti in data 8 maggio 2014, n. 1213, con il quale il predetto Ministro, è stato delegato, tra l'altro, ad esercitare le funzioni ed i compiti, ivi compresi quelli di indirizzo e coordinamento, di tutte le iniziative, anche normative, nella materie concernenti le politiche giovanili e il Servizio civile nazionale;

- con il DPR 28 febbraio 2014, registrato alla Corte dei Conti in data 04 marzo 2014, n. 648, l'On. Luigi Bobba è stato nominato Sottosegretario di Stato al Lavoro e alle politiche sociali.

- con il DM 08 maggio 2014, registrato alla Corte dei conti il 4 giugno 2014, Foglio n. 2156, all'On. Dott. Luigi Bobba sono state delegate le funzioni di indirizzo politico - amministrativo nelle materie concernenti le politiche giovanili e il Servizio civile nazionale;

- con il DPCM 9 aprile 2014, registrato alla Corte dei Conti in data 29 aprile 2014, n. 1158, al Cons. Calogero Mauceri viene conferito l'incarico di Capo del Dipartimento della Gioventù e del Servizio civile nazionale e viene contestualmente affidata la titolarità del centro di responsabilità amministrativa n. 16 "Gioventù e Servizio Civile Nazionale" del Bilancio di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri;

- l'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modificazioni ed integrazioni prevede che *"le amministrazioni pubbliche possono sempre concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune. Per detti accordi si osservano, in quanto applicabili, le disposizioni previste dall'articolo 11, commi 2 e 3"*,

- l'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, prevede che, in sede di Conferenza Unificata, il Governo può promuovere la stipula di intese dirette a favorire il raggiungimento di posizioni unitarie ed il conseguimento di obiettivi comuni;

- l'Intesa Rep. 80/CU sancita in sede di Conferenza Unificata in data 10 Luglio 2014 tra il Governo, le Regioni, le Province Autonome, ha sancito:

a) la quantificazione della quota-parte del "Fondo Politiche Giovanili" EF 2014- di pertinenza delle Regioni e delle PP.AA. (€ 7.106.171,28);

b) la sub-ripartizione della suddetta quota, per quanto di pertinenza di ogni singola Regione o Provincia Autonoma;

c) le modalità di programmazione, realizzazione e monitoraggio delle iniziative regionali mediante lo strumento giuridico dell'Accordo tra Pubbliche Amministrazioni ex art. 15 l. n. 241/90, (art. 3, comma 4);

- il Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali *pro tempore*, del 30 settembre 2014, in corso di registrazione, in attuazione dell'Intesa in data 10 luglio 2014, ha provveduto al riparto del "Fondo per le Politiche Giovanili" – 2014, assegnando alle Regioni ed alle PP. AA. risorse per un ammontare di € 7.106.171,28;

- al fine di dare attuazione al DM di riparto del 30 settembre 2014, il Dipartimento della Gioventù e del servizio civile nazionale ha puntualmente provveduto ad impegnare contabilmente, a favore della Regione - -----, a valere sull'Esercizio Finanziario 2014, l'importo di € -----;

si rende, quindi, necessario declinare l'Accordo, afferente le risorse stanziare nel 2014, relativo agli interventi da realizzarsi da parte della Regione -----;

LE PARTI CONVENGONO QUANTO SEGUE

Art. 1 - Premesse

1. Le premesse e gli allegati n. 1 Progetto "-----", n. 2 Scheda di Monitoraggio e n. 3 atto deliberativo, costituiscono parte integrante del presente accordo e si intendono integralmente trascritte nel presente articolo.

Art. 2 - Oggetto

1. Il presente accordo è concluso ai sensi dell'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modificazioni ed integrazioni, per disciplinare la realizzazione del progetto denominato "-----", che costituisce parte integrante del presente accordo.

2. Il progetto di cui al comma 1 ha un valore complessivo di € ----- (-----/00), la cui copertura finanziaria è assicurata dalle seguenti fonti finanziarie:

Risorse statali Intesa 10/07/14		€ -----
Risorse Regionali	Fondi Regione	€ -----
	Eventuali altre risorse (controvalore risorse umane, professionali, tecniche e strumentali)	€ -----
Eventuali altre risorse		€ -----
TOTALE		€ -----

3. Il co-finanziamento regionale, pari almeno al 20% del valore complessivo del progetto di cui al comma 2, può essere imputato anche attraverso la valorizzazione di risorse umane, beni e servizi, messi a disposizione dalla Regione.

4. Durante lo svolgimento delle attività previste nel presente accordo possono essere apportate modifiche al progetto; le motivate richieste di variazioni, a firma del rappresentante della Regione, sono sottoposte

all'assenso del Dipartimento. Resta fermo, che le variazioni non possono costituire motivo di aumento del finanziamento statale.

5. La Regione, al fine di realizzare il Progetto, può avvalersi della collaborazione di altri Enti e/o Associazioni pubbliche e/o private. Gli operatori privati devono essere individuati nel rispetto della normativa comunitaria, della legislazione nazionale e regionale in materia di appalti pubblici.

Art. 3 - Durata

1. Il presente Accordo è efficace a decorrere dalla data di registrazione del provvedimento di approvazione dell'Accordo stesso da parte degli Organi di Controllo che il Dipartimento comunicherà prontamente alla Regione. La Regione dovrà avviare le attività entro sei mesi dalla firma del presente accordo dandone comunicazione al Dipartimento. Il termine finale coincide con la completa realizzazione degli interventi, come meglio specificato nell'allegato n. 3 progetto "-----".

Art. 4 - Flussi informativi e monitoraggio

1. Al fine di monitorare e valutare lo stato di realizzazione degli interventi previsti nel progetto, con decorrenza dalla data di avvio delle attività, le stesse devono essere oggetto di analitica relazione con cadenza semestrale da parte della Regione, utilizzando la modulistica di cui all'allegato 2 al presente accordo, da trasmettere al Dipartimento entro trenta giorni dalla scadenza di ogni semestre.

2. I documenti di cui al comma 1 devono essere inviati al seguente indirizzo di posta elettronica certificata (PEC) del Dipartimento della Gioventù e del Servizio civile nazionale: dgioventuescn@pec.governo.it.

3. Le parti si impegnano, comunque, a intrattenere un rapporto continuo e diretto al fine di ottimizzare i flussi di informazione indispensabili per un efficace coordinamento.

4. Entro trenta giorni dal pervenimento della documentazione di monitoraggio di cui al comma 1, il Dipartimento potrà operare ogni utile verifica e controllo sulle attività eseguite e i risultati ottenuti, ai sensi del D.P.C.M. del 22 novembre 2010.

5. Il Dipartimento si riserva di effettuare verifiche a campione, sulla base di modalità e termini concordati con il Coordinamento delle Regioni, anche attraverso l'analisi di documenti diversi da quelli di cui al comma 1. A seguito dei controlli effettuati, il Dipartimento può far pervenire alla Regione osservazioni e rilievi, unitamente ad eventuali prescrizioni alle quali la Regione deve uniformarsi nei tempi stabiliti.

Art. 5 - Trasferimento delle risorse finanziarie

1. Il Dipartimento dispone l'erogazione del finanziamento entro sessanta giorni dalla sottoscrizione del presente Accordo mediante l'emissione di ordinativi di pagamento tratti sulla competente Tesoreria provinciale dello Stato ed ivi resi esigibili mediante accredito delle somme sul conto di tesoreria n. ----
----- intestato alla Regione ----- avente IBAN:-----.

2. Il Dipartimento non risponde di eventuali ritardi nell'erogazione del finanziamento cagionati dai controlli di legge o dovuti ad indisponibilità di cassa.

Art. 6 - Modalità di realizzazione

1. La Regione, quale esclusivo soggetto attuatore del presente Accordo, assicura il pieno rispetto della normativa vigente in materia fiscale e previdenziale ed in tema di sicurezza sul lavoro.

Art. 7 - Utilizzazione e pubblicazione dei risultati

1. Il Dipartimento e la Regione hanno diritto ad utilizzare in qualsiasi modo e senza alcuna limitazione i risultati degli interventi realizzati. Ai fini della sola divulgazione, è necessaria l'autorizzazione congiunta della Regione e del Dipartimento.

2. La Regione si impegna ad informare previamente il Dipartimento sulle iniziative a scopo editoriale promozionale, pubblicitario e divulgativo delle iniziative di cui al presente Accordo, ed a riportare sul relativo materiale il logo del Dipartimento. Esclusivamente e limitatamente per la realizzazione delle iniziative di cui al presente accordo, la Regione è autorizzata all'uso ed alla riproduzione del logo del Dipartimento, nel rispetto delle indicazioni che saranno impartite dal Dipartimento.

Art. 8 - Risoluzione delle controversie

1. Le Parti si impegnano a risolvere amichevolmente tutte le controversie che dovessero eventualmente insorgere tra loro in dipendenza del presente accordo. In caso contrario, la risoluzione delle controversie in materia di formazione, conclusione ed esecuzione del presente accordo sono riservate alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo, ai sensi dell'art. 133 comma 1 lettera a) n. 2 D.Lgs. 2 luglio 2010, n. 104.

Il presente accordo si compone di 8 articoli e di 3 allegati, ed è redatto in due esemplari.

Letto, approvato e sottoscritto digitalmente

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Gioventù e del servizio civile
nazionale

Il Coordinatore dell'Ufficio -----

Dott. -----

Regione -----
Direzione -----

Il Direttore -----

Dott/D.ssa -----



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Gioventù e del Servizio
Civile Nazionale

LOGO REGIONE

Regione -----

Allegato 2 - Scheda di Monitoraggio

Accordo sottoscritto il (gg.mm.aaaa)

Responsabile dell'Accordo

Direttore/Dirigente

della Direzione/Ufficio XXXXXXXXX della Regione XXX

Dott. XXXXXXXXXX

Data e firma

RELAZIONE N. X SULLO STATO DI AVANZAMENTO DEGLI INTERVENTI

ALLA DATA DEL (gg.mm.aaaa)

Relazione sullo stato di avanzamento degli interventi del (gg.mm.aaaa)

STATO DI ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI ALLA DATA DEL (gg.mm.aaaa) (inserire data della relazione)

TAVOLA 1: QUADRO RIEPILOGATIVO DEI DATI QUALI/QUANTITATIVI RELATIVI AGLI INTERVENTI

NOTE DI APPROFONDIMENTO ALLA DATA DEL (gg.mm.aaaa) (inserire data della relazione)

(*) Osservazioni sintetiche sugli interventi che presentano criticità e sugli scenari tendenziali (Inserire la descrizione delle eventuali criticità e osservazioni rispetto a quanto previsto nelle stime originarie o nel precedente rapporto, quali aumenti o diminuzioni di costo, modifiche del quadro finanziario, riprogrammazione economie, variazioni del cronoprogramma, avanzamento delle procedure di evidenza pubblica).

() dati necessari alla comprensione dell'avanzamento quali/quantitativo degli interventi**

Attività: riportare ciascun Centro o forma di aggregazione prevista dal progetto.

Indicatori quantitativi: inserire almeno il numero (cumulato dall'inizio del progetto alla data del presente report) di giovani coinvolti e/o interagenti, per ciascuno dei Centri e delle Forme di aggregazione giovanile avviate nonché ogni altro dato ritenuto utile alla comprensione dell'andamento).

Codice o titolo intervento	Osservazioni (*)	Dati(**)	
		Attività	Indicatori quantitativi

Relazione sullo stato di avanzamento degli interventi del (gg.mm.aaaa)

Allo stato attuale si rileva il seguente stato di avanzamento complessivo dell'Accordo:

- Il costo complessivo degli interventi, attualmente pari ad € xxx.xxx,xx (inserire l'importo complessivo), è rimasto invariato/aumentato rispetto al xx/xx/xx di € xxx.xxx,xx; (inserire l'eventuale importo dell'aumento);
- L'ammontare degli impegni (inteso come ammontare delle assunzioni di obbligazioni giuridicamente vincolanti), attualmente pari ad € xxx.xxx,xx (inserire l'importo complessivo degli impegni), mostra un avanzamento rispetto al costo complessivo pari al xx,xx% ed è rimasto invariato/aumentato rispetto al xx/xx/xx di € xxx.xxx,xx; (inserire l'eventuale importo dell'aumento);
- L'ammontare dei pagamenti, attualmente pari ad € xxx.xxx,xx (inserire l'importo complessivo dei pagamenti), mostra un avanzamento rispetto al costo complessivo pari al xx,xx% ed è rimasto invariato/aumentato rispetto al xx/xx/xx di € xxx.xxx,xx; (inserire l'eventuale importo dell'aumento);
- L'ammontare delle economie, attualmente pari ad € xxx.xxx,xx (inserire l'importo complessivo delle economie), è rimasto invariato/aumentato/diminuito rispetto al xx/xx/xx di € xxx.xxx,xx, (inserire l'eventuale importo dell'aumento o diminuzione), fa riferimento alle economie rilevate per gli interventi xx, xx, e xx; (inserire i codici degli interventi che hanno generato economie);
- Per i xx (inserire il numero totale degli interventi) interventi dell'Accordo della Regione si rilevano: (inserire il numero degli interventi in base al loro status.)
 - xx interventi attivi per un importo pari ad € xxx.xxx,xx,
 - xx interventi sospesi per un importo pari ad € xxx.xxx,xx,
 - xx interventi conclusi per un importo pari ad € xxx.xxx,xx,
 - xx interventi annullati per un importo pari ad € xxx.xxx,xx.

Relazione sullo stato di avanzamento degli interventi del (gg.mm.aaaa)

Al fine di favorire la puntuale rappresentazione dello stato di avanzamento dell'Accordo, dal punto di vista procedurale ed economico-finanziario, ad integrazione dell'identificazione degli atti comprovanti considerazioni e osservazioni in merito a ciascun intervento (Tavola 1) e delle assunzioni di obbligazioni verso terzi (Tavola 2), sono previste le seguenti tipologie di allegati:

- **In relazione all'avanzamento procedurale degli interventi:**
 - Comunicazioni di avvio o conclusione delle attività,
 - Rappresentazioni di fattori e motivazioni che abbiano condotto all'eventuale sospensione o annullamento di interventi.

- **In relazione alle assunzioni di obbligazioni giuridiche vincolanti da parte dell'Amministrazione Regionale nei confronti di terzi:**
 - Determine dirigenziali di impegno,
 - Deliberazioni della Giunta Regionale,
 - Appalti e convenzioni in favore di terzi e/o altre tipologie di assunzioni di obbligazioni giuridiche in favore di terzi.

SCHEMA PROGETTO “Giovani e Partecipazione in FVG 2”

1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

I dati relativi alla Regione FVG al 31 dicembre 2013 fotografano la **DEMOGRAFIA** di un territorio nel quale la presenza dei giovani tra i 15 ed i 34 anni rappresenta il 18,62% dei residenti, con un totale di 229.293 giovani su un totale di 1.231.429 abitanti complessivi. Disaggregando la fascia d'età di interesse in classi si ottiene il seguente quadro, che evidenzia una significativa maggior presenza di giovani nell'ultima classe 30-35, retaggio della fine del baby boom degli anni '70 dello scorso secolo. Rispetto alle classi di età si riscontrano infatti:

- 49.885 giovani nella fascia 15-19;
- 53.112 nella fascia 20-24;
- 58.176 nella fascia 25-29;
- 68.120 nella fascia tra 30 e 34 anni;

delineando quindi un quadro di giovani in prevalenza “maturi”.¹

“Si può distintamente e immediatamente rilevare che i giovani costituiscono a tutti gli effetti, per la società regionale, una risorsa decisamente scarsa e, per questo, molto preziosa. Alla luce delle dinamiche demografiche, i giovani non sono in grado di assicurare il fisiologico ricambio generazionale. Rispetto a una quindicina di anni fa si sono quasi dimezzate le coorti di nuove risorse umane che entrano nel mondo del lavoro.”²

Per quanto concerne il contesto dell'**ISTRUZIONE** si rileva, rispetto alla partecipazione alla scuola secondaria di II grado, un tasso generalmente elevato di partecipazione. Gli iscritti alla scuola secondaria di secondo grado, infatti, sono pari a 46.332.³ Le iscrizioni alla scuola secondaria sono così ripartite:

- 36,2% negli istituti tecnici;
- 25,2% nei licei scientifici;
- 18,1% negli istituti professionali;
- 9,1% negli istituti ex-magistrali;
- 6,7% nei licei classici;

1 Fonte: Anagrafi comunali – Dati Istat – rilevazione Posas – dati provvisori

2 “Il mercato del lavoro in Friuli Venezia Giulia – Rapporto 2013” A cura del Servizio Osservatorio mercato del lavoro.

3 Fonte: MIUR

- 4,4% nei licei artistici;

- 0,2% nei licei linguistici.⁴

La partecipazione dei giovani 15-19enni e 20-29enni al sistema di istruzione e formazione, misurata rapportando gli iscritti per le due classi di età nei vari ordini scolastici, compresi i percorsi triennali di istruzione e formazione professionale (IFP) si attesta, per la prima classe di età al 82,4% mentre per la seconda classe di età al 21,2%.

Rispetto al fenomeno della dispersione scolastica in Regione va evidenziato che, la percentuale della popolazione in età 18-24 anni che, dopo aver conseguito la licenza media (il diploma di scuola secondaria di primo grado), non ha concluso un percorso di formazione arriva però all'allarmante dato del 13,3%, come risulta dal Rapporto ISTAT-BES 2014.⁵ La percentuale appare comunque "migliore" rispetto a quella della situazione nazionale complessiva, che si aggira sul 17,6%.

Per quanto concerne il mondo dell'**UNIVERSITA'**, si ricorda che il Friuli Venezia Giulia ospita sul suo territorio due Atenei: l'Università degli Studi di Trieste e l'Università degli Studi di Udine. I due Atenei contavano rispettivamente 15687 iscritti a Trieste e 15422 iscritti a Udine al 31 luglio 2014,⁶ dato in leggera flessione rispetto agli anni precedenti. I nuovi laureati sono oltre 6.000 ad anno accademico. Per quanto riguarda il numero dei laureati nell'A.A. 2012-2013 sono stati 3253 presso l'Università di Trieste e 2878⁷ presso l'Università di Udine. Il livello di istruzione della popolazione di 30-34 anni è tra gli indicatori individuati dalla Commissione europea nella Strategia Europa 2020. Il target fissato per il prossimo decennio, è che almeno il 40 per cento dei giovani tra i 30 e i 34 anni consegua un titolo di studio universitario o equivalente. Nel 2012, in Italia, il 21,7 per cento dei giovani 30-34enni ha conseguito un titolo di studio universitario, con un incremento di 6 punti percentuali tra il 2004 e il 2012. In Regione, nel 2012, solo il 23,1% dei giovani 30-34enni è in possesso di un titolo di studio universitario,⁸ che, se confrontato con il dato nazionale (19,8%), risulta lievemente superiore rispetto alla media italiana. A fronte di un obiettivo riguardante il tasso di laureati per Europa 2020, praticamente doppio di quello attuale, le iscrizioni alle università regionali sono però in diminuzione e l'età media di conseguimento della laurea triennale, secondo i dati Almalaurea, è decisamente preoccupante: 23 anni e 9 mesi per i laureati triennali e 25 anni e 1 mese per i laureati specialistici biennali per chi si iscrive all'università nei termini previsti. Inoltre, il 10% dei laureati è studente lavoratore e arriva ad ottenere il diploma all'età media di 30,5 anni,⁹ tale ritardo rappresenta un netto svantaggio dei laureati in regione (e in Italia) rispetto ad una competizione sul mercato globale, in cui da altri paesi arrivano laureati molto più giovani.

4 Fonte: MIUR

5 Rapporto BES 2014: il benessere equo e sostenibile in Italia - Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

6 Anagrafe.miur.it – Tabella "Iscritti 2013/2014 – Ateneo – Tutte le lauree"

7 Anagrafe.miur.it – Tabella "Laureati 2012/2013 – Ateneo – Tutte le lauree"

8 ISTAT: Noi Italia 2014

9 Fonte: Almalaurea

Una recente indagine di Eurobarometro¹⁰ non offre, al momento, prospettive favorevoli al conseguimento del target di laureati fissato nella Strategia Europa 2020: gli intervistati italiani fra i 15 e i 35 anni sono quelli che, in misura maggiore, rispondono negativamente alla domanda “Ritieni che l'istruzione universitaria sia un'opzione attraente per i giovani nel tuo paese?” A fronte di una media UE di risposte negative pari al 20%, per l'Italia la percentuale sale al 38%.

Rispetto al rapporto tra giovani e mondo del **LAVORO**, il “Rapporto 2014 sul mercato del lavoro in Friuli Venezia Giulia” riferisce che nel 2013, in Regione, l'occupazione riferita alla classe di età 15- 24 anni ha segnato una ripresa rispetto al 2012 attestandosi a 21,1 mila unità, incremento tuttavia non sufficiente a compensare la forte variazione negativa dell'anno precedente. Nel triennio 2011-13, l'occupazione per i più giovani è diminuita di tremila unità. Molto accentuata è invece la flessione per la classe 25-34 anni, che dai 96,5 mila occupati nel 2012 scende a 89,1 mila, una contrazione di quasi 8 mila unità che risulta peggiore di quella del 2012. Va rilevato come a fronte di un generalizzato decremento dell'occupazione per le classi più giovani, faccia riscontro l'aumento per quelle più anziane. E' proseguita quindi anche nel 2013 la tendenza di un invecchiamento dell'occupazione.

I tassi di occupazione subiscono variazioni coerenti con la dinamica sopra vista: il tasso riferito alla classe 15-24 anni ritorna nel 2013 sopra il 20% (20,5), nettamente inferiore al 23,7 del 2011. Ma è soprattutto il tasso per i 25-34enni che per la prima volta scende sotto quota 70% (era il 79% nel 2004).

Si è intensificata nel 2013 l'irrigidimento della dinamica di flusso del mercato del lavoro regionale, con una contrazione degli eventi di assunzione (al netto del solo lavoro domestico) pari al -9,7 per cento. Per nessuna classe di età si sono rilevati inversioni di tendenza, e anche per il 2013 le perdite si concentrano tra le persone con meno di 30 anni (-9,8 mila e -14,6 mila nel periodo 2011-13). Limitatamente alle sole tipologie di lavoro 'dipendente' i giovani 15-34 anni registrano circa 5 mila eventi di assunzione in meno rispetto al 2012. Le assunzioni a tempo indeterminato si riducono del 40 per cento, quelle con modalità intermittente del 60 per cento ed il parasubordinato del 22 per cento. Le due uniche tipologie di avviamento in crescita nel 2013 sono state il lavoro somministrato ed i lavori socialmente utili.

Per quanto riguarda i dati relativi al livello di disoccupazione, i valori derivabili sui dati Istat vanno presi con estrema cautela a causa degli elevati errori campionari associati. Tuttavia, le persone di 15-34 anni in cerca di occupazione si attestano sulle 20 mila unità, valore in lieve aumento sul 2012, ma di molto superiore ai 13,7 mila del 2011. Dopo il balzo di quasi dieci punti tra 2011 e 2012, il tasso di disoccupazione per i giovani (15-24 anni) flette al 24,2% riportando la variazione nel periodo 2011-13 a livelli più contenuti (+3,3). Cresce tuttavia in maniera significativa il tasso per la classe 25-34 anni (da 6,6 a 12,5%).

Può essere interessante, in questo contesto, evidenziare che, dallo studio intitolato “La percezione della flessibilità dei giovani: dal precariato alla casa”, condotto nel corso del 2009 da UGL – Giovani del FVG, emerge che, nonostante la maggior parte degli intervistati possieda un titolo di scuola media superiore o universitario (circa il 70%), solamente il

¹⁰ Eurobarometro, maggio 2011.

13% ritiene che ciò sia utile ad inserirsi effettivamente nel mondo del lavoro. Inoltre, benché dallo stesso studio emerga che più della metà dei soggetti sia occupato, circa il 50% riferisce di una situazione di incertezza e precariato.

Secondo il Rapporto BES 2014 nel 2013, appena il 6,8% degli occupati nel contesto nazionale si trova nella posizione più sicura, quella di chi non teme di perdere il proprio lavoro e ritiene comunque facile ritrovarlo qualora lo perdesse. Per la grande maggioranza, ben il 78,8%, è improbabile perdere il lavoro, ma è difficile riuscire a ritrovarne uno simile. Soltanto l'1,7% ha paura di perdere il proprio lavoro, ma ritiene facile ritrovarne uno simile, mentre nella situazione più grave si trova il 12,7% degli occupati, poiché temono di perdere il lavoro e ritengono difficile ritrovarlo. Il sentimento di insicurezza del lavoro è più diffuso, oltre che tra chi ha un contratto a termine, tra i più giovani e le donne, tra i lavoratori meno istruiti e quelli addetti a mansioni manuali poco qualificate.

Insieme alla disoccupazione, con la crisi, è aumentata, infatti, anche la precarietà. Se, per tutti i lavoratori, si segnala una forte caduta del tempo pieno e dei contratti a tempo indeterminato, il problema è maggiormente accentuato per i giovani. Un ulteriore aspetto critico è rappresentato dal fenomeno del sotto-inquadramento, che colpisce prevalentemente i giovani ed ha subito un netto peggioramento a causa della crisi, durante la quale la richiesta di lavoro qualificato si è ridotta. Il CNEL¹¹ individua un certo grado di overeducation relativamente alle posizioni ricoperte dai laureati e commenta: "Si conferma in questo caso una caratteristica tipica del nostro Paese: buona parte delle posizioni più qualificate si raggiungono più per l'anzianità di servizio che non per le competenze acquisite nel sistema educativo, indicando peraltro l'incapacità del sistema produttivo di selezionare sulla base del merito."

La nostra Regione si pone nella parte alta della classifica italiana per la qualità sia della formazione di secondo grado, sia di quella universitaria. Analoghe situazioni si ritrovano anche per l'inserimento lavorativo. Ma, in questo caso, ancor più che per l'istruzione, appare molto elevato il divario dell'Italia rispetto ad altri paesi europei ed OCSE, con riflessi inevitabili anche a livello regionale. L'aspetto che più preoccupa è costituito dai cosiddetti giovani **NEET** (Not in Education, Employment or Training). L'indicatore riferito alla quota di popolazione in età 15-29 anni relativa al 2012 né occupata e né inserita in un percorso di istruzione o formazione raggiunge il 17,9%,¹² su una media nazionale del 24,7%.¹³ Il riferimento è a qualsiasi tipo di istruzione scolastica/universitaria e a qualsiasi tipo di attività formativa.¹⁴ L'ISTAT ritiene che i NEET vadano collocati prevalentemente nella situazione di "in cerca di occupazione". Le elaborazioni di Italialavoro confermano tale valutazione anche per la nostra Regione, dove solo il 39% dei giovani classificati come NEET cercherebbe lavoro. Coloro che dichiarano di non essere disponibili a lavorare adducono motivi familiari, impegni in attività formative informali, problemi di inabilità e salute, ma anche mancanza di interesse o di

11 CNEL: "Rapporto sul mercato del lavoro 2010 – 2011".

12 Noi Italia 2014: Giovani che non lavorano e non studiano.

13 Banche dati del lavoro: Bollettino n.55, Gennaio 2014

14 Rapporto BES 2013: il benessere equo e sostenibile in Italia (Tavola 5.1), Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

bisogno di lavorare.¹⁵ I ragazzi che non sono né impiegati, né in un percorso di istruzione o formazione hanno un maggior rischio rispetto ad altri gruppi sociali di rimanere disoccupati, di subire povertà e/o essere socialmente esclusi nel futuro. Ridurre il numero di questi giovani, pertanto, risulta essere un obiettivo prioritario.

Con riguardo alle Associazioni e alla **PARTECIPAZIONE** dei giovani alla vita associativa è stato condotto uno studio¹⁶ nel luglio 2013 su 226 enti del territorio del Friuli Venezia Giulia, richiedenti e/o beneficiari nelle ultime tre annualità di contributi erogati dal Servizio politiche giovanili regionale. Il territorio regionale risulta caratterizzato in prevalenza da: Associazioni “generiche” (52%), Associazioni di Promozione Sociale (22,3%), Aggregazioni giovanili (15%) e Organizzazioni di Volontariato (12%). Per quanto riguarda le Aggregazioni Giovanili, sono gruppi di giovani non formalmente costituiti, ma creatisi per la realizzazione di un’attività o per la fornitura di un servizio. Nel 45% dei casi, l’aggregazione informale è risultata propedeutica alla costituzione in associazione. Da tale studio emerge che i soci giovani (di età compresa tra i 14 e i 35 anni) costituiscono il 65% degli associati delle associazioni censite, per un totale di circa 31.000 giovani attivi. Le province che contano una percentuale di partecipazione giovanile più elevata sono Trieste e Pordenone rispettivamente con il 74% e il 71% di soci giovani sul totale, al terzo posto si colloca Udine con il 58% seguita da Gorizia con il 54%. Per quanto riguarda la natura giuridica dell’ente preferito dai giovani si attestano ai primi posti le aggregazioni giovanili e le associazioni dove risulta una partecipazione prossima all’80%. Minore partecipazione riscontrano invece le Associazioni di promozione sociale (60%) e le Organizzazioni di Volontariato (40%). Passando ad un’analisi della composizione degli organi direttivi, anche qui è stata riscontrata un’alta partecipazione giovanile: mediamente il 64% dei consigli direttivi è composto da giovani. In questo caso è Gorizia la provincia in cui le associazioni sono guidate da organi composti in misura preponderante da giovani: il 76% sul totale dei componenti. Seguita poi da Trieste (67%), Pordenone (61%) e Udine (56%). Gli enti maggiormente guidati da giovani sono le aggregazioni giovanili, le quali sono esclusivamente condotte da giovani, mentre le composizioni degli organi direttivi delle altre tipologie di associazioni presentano percentuali inferiori: dal 28% delle organizzazioni di volontariato al 65% delle associazioni genericamente considerate.

Uno studio condotto nel 2010 da UGL – Giovani FVG dal titolo “Giovani&partecipazione. Studio sulla partecipazione giovanile nel Friuli Venezia Giulia” rileva una viva partecipazione dei giovani alla vita associativa, frutto anche di un livello medio-alto del tasso d’istruzione, che porta alla consapevolezza di dover partecipare alla “vita civile” portando il proprio contributo. Risultano infatti essere presenti in territorio regionale più di duecento associazioni di giovani o attive a favore degli stessi. Tuttavia i giovani appaiono convinti che le istituzioni debbano favorire maggiormente l’associazionismo, attribuendo inoltre un potere consultivo per dare più motivazione e coinvolgimento alla partecipazione. Si rendono, quindi, necessari interventi mirati da parte delle istituzioni che permettano ai giovani di partecipare a organismi consultivi che diano ai giovani una parte attiva nella vita sociale da attori di primo piano e non

15 Banca dati Italia lavoro: “Neet: i giovani che non studiano, non frequentano corsi di formazione e non lavorano” aprile 2011.

16 “Associazioni giovanili in FVG” 2013 redatto da Area Welfare di Comunità – A.S.S. n.5 “Bassa Friulana” per la direzione centrale Istruzione, Università, Ricerca, Famiglia, Associazionismo e cooperazione.

da semplici spettatori. La significatività della partecipazione giovanile è caratterizzata dalla sua inclusione nell'art. 165 del Trattato di Lisbona che pone l'accento sul fatto che l'azione comunitaria dev'essere animata dall' «incoraggiamento della partecipazione dei giovani alla vita politica e democratica dell'Europa». La difficoltà di costituire e soprattutto di mantenere modalità partecipative allargate da parte delle istituzioni pubbliche è stata suffragata sia dalla ricerca condotta dall'Associazione "Giovani Idee" di Pasion di Prato (Udine) su un campione di oltre 5.000 giovani della regione tra i 14 ed i 29 anni,¹⁷ sia dalla indagine svolta a livello nazionale da Cittalia per il Forum nazionale dei giovani;¹⁸ da entrambe emerge che Province e Regioni sono percepite quali organismi lontani dal mondo giovanile, mentre l'istituzione sentita più vicina è individuata nel Comune. Tali valutazioni pongono in evidenza la necessità di una maggior responsabilizzazione delle Amministrazioni verso la tematica giovanile, anche promuovendo organismi di rappresentanza, quali le "Consulte giovani", quali ambiti privilegiati di confronto e dibattito democratico su tutto ciò che riguarda la condizione giovanile nel rispettivo territorio di competenza.

Collegata alla tematica della partecipazione giovanile è l'iniziativa "**Servizio civile solidale**" - unica in Italia - promossa dalla Regione Friuli Venezia Giulia ed avviata nel 2009 con l'obiettivo di stimolare la partecipazione dei giovani dai 16 ai 17 anni ad esperienze di solidarietà e di cittadinanza attiva. L'iniziativa è riuscita a coinvolgere dal 2009 al 2011 ben 338¹⁹ giovanissimi che hanno deciso di impegnarsi a favore della comunità per un totale di 101 progetti²⁰. L'impegno richiesto va da un minimo di 240 ore svolte in periodo estivo ad un massimo di 360 ore da svolgere durante tutto l'anno, presso associazioni, enti ed istituti scolastici. Dagli 77 volontari del 2009 si è passati ai 103 volontari nel 2010, 158 del 2011, 204 del 2012 e 170 del 2013 per un totale di circa 175 progetti avviati. Un dato decisamente incoraggiante, frutto della sinergia messa in campo da enti, associazioni e scuole, che, credendo nel volontariato giovanile, hanno elaborato una pluralità di interventi di utilità sociale, ai quali i giovani hanno aderito con convinzione. Anche dai dati riportati dall'Ufficio del "**Servizio Civile Nazionale**" rileviamo un livello di impegno piuttosto elevato, sempre nel 2010 hanno infatti preso parte a questo tipo di esperienza, più impegnativa della prima citata dal punto di vista del coinvolgimento temporale (1 anno di servizio per 3 ore settimanali) un totale di 203 volontari solamente in relazione al bando regionale (al quale va sommato quello nazionale) dei quali 105 presso progetti sul territorio, 98 invece in una regione diversa da quella di appartenenza. Gli ultimi dati, relativi al 2013 segnalano 146²¹ volontari in totale, dato diminuito esclusivamente per inferiori disponibilità economiche, non per minore spinta da parte dei giovani.

17 Associazione Giovani Idee, Osservatorio sul mondo giovanile, Il rapporto tra i giovani e le istituzioni, sondaggio svolto tra

il 20 settembre 2009 e il 20 febbraio 2010.

18 "I giovani tra partecipazione politica e governo locale" condotta da Cittalia – Fondazione ANCI Ricerche per Forum Nazionale dei Giovani e ANCI Giovane.

19 Documento di programmazione del servizio civile regionale e solidale Triennio 2012 – 2014

20 Documento di programmazione del servizio civile regionale e solidale Triennio 2012 – 2014

21 Bando per la selezione di 146 volontari da impiegare in progetti di servizio civile nazionale nella regione Friuli Venezia Giulia

Il territorio regionale si caratterizza anche per una importante presenza di **Informagiovani**. Secondo quanto riportato sulla prima edizione dello studio "Informagiovani" a cura del Coordinamento nazionale informagiovani "in rapporto alla popolazione italiana risultano presenti mediamente 2 sportelli ogni 100.000 abitanti: la distribuzione è assai disomogenea fra le regioni: l'indice passa infatti dallo 0,3 della Regione Sicilia al 5,6 della Regione Friuli Venezia Giulia". In regione, infatti, sono stati censiti 36 Informagiovani, la maggior parte nelle Province di Pordenone e Udine dove dal 2003 è attivo un coordinamento degli Informagiovani gestito dall'Ufficio Politiche Sociali della Provincia stessa.

I progetti riguardanti le Politiche Giovanili nella Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia si inseriscono all'interno della legge regionale 22 marzo 2012, n. 5 (Legge per l'autonomia dei giovani e sul Fondo di garanzia per le loro opportunità). Nella recente normativa le politiche giovanili sono state concepite come un unicum, integrando interventi e competenze di settori molto diversi finalizzati al sostegno dell'autonomia dei giovani, cogliendo come principale caratteristica relativamente al tema «giovani», quello di essere «una sommatoria di interventi, caratterizzati dal fatto di essere destinati ad una specifica fascia di cittadini», riguardando pertanto una pluralità di materie e tematiche. Oltre a prevedere strumenti di governo e di partecipazione alle politiche giovanili, la legge regionale si occupa di disciplinare la cittadinanza attiva, in particolare gli aspetti relativi all'associazionismo giovanile e all'aggregazione, in un'ottica operativa, si preoccupa inoltre di sostenere l'autonomia dei giovani, la loro capacità progettuale e creativa, nonché la loro assunzione di responsabilità, approntando strumenti specifici nel campo dell'autonomia abitativa, della formazione, della ricerca, del lavoro, dell'imprenditoria, della mobilità, della salute, della cultura, dell'arte e della creatività, dello sport, dell'orientamento e dell'informazione.

2. PROGETTO "Giovani e Partecipazione in FVG 2"

L'Intesa tra il Governo, le Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano e gli Enti locali sulla ripartizione del "Fondo nazionale per le politiche giovanili di cui all'art. 19, comma 2, del decreto legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248" per l'anno 2014, sottoscritta in data 10 luglio 2014 destina alla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia il 2,19% dell'importo totale destinato alle Regioni, pari a 155.625,15 euro. La stessa Intesa impegna la Regione ad un cofinanziamento pari ad un minimo del 20% del valore complessivo di ciascun progetto, pari ad 38.906,29 euro. La Regione ha stanziato una cifra comunque superiore al minimo richiesto, pari ad euro 47.000,00. Il Budget finanziario totale pertanto risulterà pari a euro 202.625,15.

All'articolo 1 dell'Intesa si stabilisce che "il Fondo è destinato all'individuazione di interventi mirati a realizzare Centri/Forme di aggregazione giovanile, atti a migliorare le condizioni di "incontro" dei giovani."

Al fine di raggiungere quanti più giovani possibile, la strategia più proficua risulta quella di mettere in atto servizi e percorsi educativi intesi come "Forme di aggregazione giovanile", piuttosto che ipotizzare la realizzazione di Centri di aggregazione giovanile.

Per declinare nell'attuale contesto socioculturale le "Forme di aggregazione giovanile" verranno predisposti percorsi ed eventi legati allo sviluppo nei giovani di concetti e comportamenti relativi alla Cittadinanza attiva, legata sia al contesto territoriale che al più ampio contesto Europeo e globale.

Si richiamano, in questo contesto gli artt. 10 (partecipazione politica dei giovani) e 18 (cittadinanza attiva e mobilità internazionale) della legge regionale 22 marzo 2012, n. 5 "Legge per l'autonomia dei giovani e sul fondo di garanzia per le loro opportunità".

Per quanto concerne la rilevanza di queste tematiche all'interno del programma elettorale della Presidente Serracchiani, si segnala che a pag. 34 veniva citata, come una delle principali misure istituzionali e operative nel breve e medio periodo, la "formazione alla partecipazione civica nei giovani tra i 14 ed i 20 anche mediante la collaborazione con le scuole medie superiori e le Università".

OBIETTIVO GENERALE

Promuovere e sviluppare nelle nuove generazioni la diffusione della Cittadinanza attiva, intesa come la partecipazione alla vita sociale e civile, sia onorando i propri doveri di cittadina/o, che conoscendo e rivendicando i diritti propri e quelli altrui. Concetto questo che trova radice nel concetto di solidarietà posto alla base dell'articolo 2 della nostra Costituzione: "La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale". Educare alla cittadinanza attiva e alla partecipazione civica significa, pertanto, accompagnare i giovani in percorsi di realizzazione concreta di tutela dei diritti e di adempimento dei doveri, nonché il riconoscimento ed il rafforzamento dei propri poteri e responsabilità. L'obiettivo generale sarà quindi quello di dotare i giovani della capacità di contribuire allo sviluppo del benessere della società nella quale vivono. Lo stimolo alla partecipazione e all'incontro sarà fondamentale. Se alla base della crisi italiana vi è infatti la crisi della rappresentanza e della politica, ma anche della cultura civile, occorre immaginare un diverso assetto della società, che sia coerente con la ricerca dell'interesse generale e con i valori indicati nella Costituzione che, tuttora, rappresenta l'elemento unificante ed ispiratore nel quale i giovani si devono riconoscere. Lo strumento utilizzato sarà quello dell'individuazione, nei vari territori provinciali, di realtà giovanili associative consolidate, promotrici di reti relazionali e capaci di raccogliere gli stimoli e le esigenze del contesto sociale di riferimento, di raccontare le buone prassi e le esperienze già in atto, con particolare riferimento alla Cittadinanza Attiva.

Scheda Progetto

Titolo intervento	Giovani e Partecipazione in FVG 2
Obiettivi intervento	<ul style="list-style-type: none"> - Individuare nei vari territori provinciali realtà giovanili associative consolidate, promotrici di reti relazionali e capaci di raccogliere gli stimoli e le esigenze del contesto sociale di riferimento, di raccontare le buone prassi e le esperienze già in atto, con particolare riferimento alla Cittadinanza Attiva; - Sviluppare nei giovani destinatari valori e attitudini necessarie per diventare un cittadino responsabile (imparare a rispettarsi e a rispettare gli altri, ad ascoltare e a risolvere i conflitti pacificamente, a costruire i valori che accolgano una pluralità di punti di vista nella società, a costruire un'immagine positiva di sé, a rispettare e valorizzare le differenze di genere, ecc.); - Sviluppare nei giovani destinatari una capacità di lettura critica dei contesti di vita, anche in riferimento alla capacità di valutare le proposte massmediatiche e dei social media, imparando a distinguere quelle educative da quelle fuorvianti; - Sviluppare nei giovani destinatari una cultura civica e politica (acquisire saperi e nozioni sui diritti umani, sulla democrazia, sul funzionamento delle istituzioni politiche e sociali, sul riconoscimento della diversità culturale e storica, ecc.); - Promuovere nei giovani destinatari la partecipazione attiva attraverso l'impegno sul territorio, nella comunità scolastica o locale, (stimolare l'acquisizione di competenze necessarie per partecipare in maniera responsabile alla vita pubblica, offrire sperimentazioni pratiche della democrazia, stimolare ed incoraggiare autonome iniziative, ecc.); - Rafforzare nei giovani destinatari la cultura della cittadinanza europea tra i giovani attraverso la partecipazione al dibattito sull'Europa e la condivisione di visioni sul futuro dell'Unione. Evidenziare i vantaggi dal punto di vista culturale, politico, economico e sociale dell'appartenenza all'Unione con particolare riferimento alle opportunità offerte ai giovani per lo studio ed il lavoro.
Descrizione intervento	<p>Modalità di realizzazione: L'Amministrazione Regionale provvederà a emanare un Bando per l'individuazione dei soggetti ai quali affidare la realizzazione di progetti volti a promuovere e sostenere la partecipazione dei giovani alle attività proposte. Alla conclusione dell'istruttoria delle domande pervenute si approverà la graduatoria delle iniziative sulla base della quale ripartire i finanziamenti previsti nel Bando stesso. La normativa di riferimento è la legge regionale 22 marzo 2012, n. 5 (Legge per l'autonomia dei giovani e sul Fondo di garanzia per le loro opportunità) ed, in particolare, il comma 2 bis, dell'articolo 18 "Cittadinanza attiva e mobilità internazionale", che autorizza la Regione a concedere contributi alle associazioni giovanili e a sostenere spese per iniziative da realizzare direttamente, anche avvalendosi di altri soggetti pubblici e privati senza fine di lucro, al fine di promuovere e supportare "le attività legate alla mobilità giovanile europea e internazionale nei settori dell'istruzione, della formazione e della cittadinanza attiva, gli scambi giovanili, attività di volontariato, progetti d'iniziativa giovanile, seminari e corsi transnazionali ideati, pianificati e realizzati dai giovani, dai loro gruppi, anche informali, e dalle loro associazioni", come novellato al comma 1 dell'art. 18 stesso.</p> <p>Azioni: Per il raggiungimento degli obiettivi previsti dal progetto "Giovani e Partecipazione in FVG 2" ci si propone di attuare percorsi educativi e formativi che coinvolgano i giovani, sia</p>

	<p>come singole persone che in relazione ai più diversi contesti di vita, quindi attraverso gli enti locali, la scuola, le istituzioni, gli organismi di rappresentanza, i Centri di Aggregazione Giovanile, il mondo dell'associazionismo ecc... La promozione dell'educazione non formale e le opportunità offerte ai giovani sono le componenti centrali anche della Strategia Europa 2020 sulla gioventù. Questo perché l'educazione non formale è normalmente definita come attività educativa organizzata e sostenuta che ricade al di fuori dell'educazione offerta dal sistema formale ed è fornita da organizzazioni non governative e gruppi di giovani, istituzioni e centri di aggregazione giovanile così come da giovani professionisti e servizi pubblici. Attraverso lo scambio di buone prassi già consolidate dalle numerose realtà regionali e nazionali che da anni si occupano di questa tematica, i giovani acquisiranno competenze e verranno indirizzati nella loro crescita come cittadini attivi e responsabili, sia sul piano territoriale che su quello europeo. Dal punto di vista più strettamente didattico si dovranno utilizzare il maggior numero di tecniche possibili per facilitare il coinvolgimento e l'apprendimento attraverso l'adozione di approcci multidisciplinari che facilitano l'acquisizione del sapere, delle attitudini e delle competenze necessarie: lezioni frontali, conferenze aperte, riflessioni e dibattiti, lavori di gruppo, focus group, brain storming, giochi di ruolo, attività di laboratorio, visione di documentari, testimonianze dirette, visite sul territorio, ricerche ecc... Verrà stimolata e accompagnata la produzione di materiali, soprattutto attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie. Con l'aiuto di esperti nei diversi campi di competenza affrontati, i giovani otterranno informazioni e faranno esperienza per la costruzione "in prima persona" di un futuro che vada oltre l'attuale crisi socio culturale, oltre che economica.</p> <p>Una strategia necessaria sarà quella di coinvolgere quelle realtà associative con reti già consolidate, sia sul territorio che a livello extraregionale e/o internazionale; altresì sarà necessario implementare e rafforzare questa tipologia di relazioni.</p>
Localizzazione	Tutto il territorio regionale (ed eventuali attività extra-regionali), nello specifico le sedi individuate delle associazioni giovanili e dagli altri soggetti attuatori delle attività progettuali, gli spazi presenti all'interno delle realtà dei centri di aggregazioni giovanile e/o dei poli multifunzionali (sia pubblici che privati) adibiti allo sviluppo di produzione culturale e nelle altre sedi adatte ai percorsi che verranno individuati.
Numero utenti coinvolti	I destinatari dell'intervento descritto nella presente scheda sono i giovani tra i 14 e i 35 anni residenti o presenti per ragioni di studio o di lavoro nel territorio regionale. Sulla base dei dati disponibili ad oggi e riferiti ai soli residenti in Friuli Venezia Giulia al 31 dicembre 2013, i giovani (15-34) sono 229.293 e rappresentano il 18,6% della popolazione totale.
Soggetto attuatore	<p>Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili e ricerca Direttore del Servizio innovazione, professioni e politiche giovanili Dott.ssa Cinzia Cuscela indirizzo: Via S. Francesco, 37 - 34133 Trieste telefono: 040 – 377 -5246 fax: 040 – 377 - 5250 email: cinzia.cuscela@regione.fvg.it - PEC: lavoro@certregione.fvg.it</p>
Altri soggetti coinvolti	<p>La gestione degli interventi verrà svolta dai soggetti indicati dall'articolo 18 della LR 5/2012 . L'amministrazione regionale sta valutando l'ipotesi di inserire all'articolo di legge citato, oltre alle già presenti Associazioni giovanili (così come definite agli artt. 11-12 della L.R. 5/2012), anche i Comuni ed i Soggetti proprietari o gestori di Centri di Aggregazione Giovanile (così come definiti dall'art. 24 della L.R. 5/2012).</p> <p>I soggetti gestori degli interventi verranno individuati sulla base degli esiti del Bando emanato dall'Amministrazione Regionale.</p>

Costo complessivo	Euro 207.625,15
Copertura finanziaria	Fondo nazionale per le politiche giovanili anno 2014 pari ad € 155.625,15 Fondi regionali sull'esercizio finanziario anno 2014 pari ad € 47.000,00 TOT. MONETARIO € 202.625,15 TOT. VALORIZZATO (Risorse umane, professionali, tecniche e strumentali) € 5.000,00
Tempi di realizzazione previsti	Emanazione bando: entro il 15 settembre 2015 Istruttoria e concessione finanziamenti: entro il 2015, compatibilmente con le norme di armonizzazione dei sistemi contabili e del bilancio della Regione. Attuazione degli interventi: 16 mesi dall'avvio effettivo del relativo progetto, così come comunicato con lettera di avvio da parte del soggetto beneficiario. Conclusione intervento: entro il 2017.
Referente del progetto	Dott.ssa Cinzia Cuscela indirizzo: Via S. Francesco, 37 - 34133 Trieste telefono: 040 – 377 -5246 fax: 040 – 377 - 5250 email: cinzia.cuscela@regione.fvg.it - PEC: lavoro@certregione.fvg.it
Connessioni con altri interventi	Il Bando viene riproposto in seguito all'esperienza svolta con il Fondo nazionale per le politiche giovanili dell'anno 2013, pertanto molte delle proposte progettuali saranno in connessione con quelle già finanziate in precedenza. Il bando "Cittadinanza attiva" finanziato con il Fondo 2013, erogava contributi alle Associazioni Giovanili. L'aumento della disponibilità economica rende possibile un ampliamento dei possibili beneficiari, pertanto l'amministrazione regionale sta valutando l'ipotesi di inserire all'articolo di legge di riferimento (art. 18 LR 5/2012) anche i Comuni ed i soggetti proprietari o gestori dei Centri di Aggregazione Giovanile come possibili beneficiari dell'intervento.

IL SEGRETARIO GENERALE

IL PRESIDENTE